

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2120 - ITALIA

Manifestazione sul tema:

“Addio lira, benvenuto euro”

Intervento di Vincenzo Desario
Direttore Generale della Banca d'Italia

Barletta, 24 novembre 2001

SOMMARIO

1. Premessa	5
2. Il cammino percorso	7
3. La moneta europea	10
4. Il passaggio all'euro	15
5. Conclusioni.....	22

1. Premessa

La sostituzione delle lire con l'euro è imminente, manca poco più di un mese. Gli adempimenti, anche operativi, connessi con il cambio del segno monetario sono definiti da tempo e ormai in via di ultimazione.

L'immissione in circolazione della moneta comune assume una valenza che trascende i pur complessi problemi tecnico-operativi: dà concreta visibilità alla costruzione dell'identità europea; sancisce il conseguimento di un assetto di stabilità monetaria che appena dieci anni or sono in molti paesi europei si configurava come un obiettivo assai ambizioso; rappresenta il punto di arrivo di un processo che ha inciso profondamente nelle istituzioni e nelle politiche economiche. L'Europa, e con essa il nostro Paese, si presentano con una moneta comune al cimento della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica, che connotano l'economia mondiale in questo inizio di secolo.

La moneta da sempre costituisce l'espressione tangibile della sovranità dello Stato; tocca ogni aspetto della vita civile; è fattore potente di coesione sociale.

Dal 1° gennaio 2002 circoleranno banconote e monete in euro ⁽¹⁾; non vi è ancora uno Stato unico europeo, ma esse verranno emesse da un'autorità monetaria federale, in cui tutti i paesi partecipanti sono rappresentati.

⁽¹⁾ Le banconote sono articolate su sette tagli (5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 euro), le monete sono formate da otto conii (1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi; 1 e 2 euro).

Fino al 28 febbraio 2002 le banconote e le monete in euro coesisteranno con quelle in lire; queste ultime cesseranno di avere corso legale dal 1° marzo successivo ⁽²⁾; verranno gradualmente ritirate dalla circolazione e distrutte.

La sostituzione di dodici monete nazionali con un unico segno monetario è un evento straordinario, profondamente innovativo sul piano politico-istituzionale, che amplia e rafforza le relazioni fra i diversi mercati dell'area; accresce il legame fra le popolazioni degli Stati partecipanti; segna un'ulteriore, fondamentale tappa del processo di integrazione che interessa l'Europa sin dalla fine degli anni quaranta.

L'essere europei, oltre che italiani o francesi o tedeschi, si fonda su un simbolo in più: l'EURO, la nostra nuova moneta.

La costruzione dell'edificio istituzionale eretto con il Sistema europeo di banche centrali è stata realizzata senza eccessivi clamori, in modo ordinato e quasi inavvertito dal grande pubblico. È stata guidata dalla comune convinzione che l'Unione economica e monetaria concorre a realizzare un sistema economico più efficiente e dinamico; che la rinuncia all'autonomia nell'uso della leva monetaria e del cambio a livello nazionale trova compensazione sia nei vantaggi di un più forte orientamento alla stabilità monetaria per l'insieme dei paesi dell'area, sia nei guadagni di efficienza consentiti da uno spazio economico più ampio.

⁽²⁾ Dal 1° gennaio 2002 non potranno essere impartiti ordini di pagamento in lire, né essere emessi cambiali, assegni e altri titoli di credito in lire.

Stabilità monetaria e spazio economico più aperto e competitivo, tuttavia, non possono essere garantiti unicamente e in via definitiva dalla partecipazione all'Unione monetaria: hanno bisogno del concorso di politiche economiche appropriate e assidue. L'innalzamento della competitività delle imprese europee postula un salto di qualità nelle politiche di liberalizzazione dei mercati dei beni e dei fattori produttivi; richiede riforme strutturali e una decisa riqualificazione della spesa pubblica.

Lo spirito con cui la Banca d'Italia ha operato e continua ad agire per assicurare un cambio ordinato della moneta si compendia nella seguente frase delle Considerazioni finali del maggio scorso: "predisponiamo, secondo criteri di *funzionalità e sicurezza*, il passaggio al nuovo segno monetario".

Funzionalità e sicurezza sono termini chiave: nello scarno linguaggio del banchiere centrale riassumono una molteplicità di significati; condensano, nell'impegnativo momento che stiamo vivendo, l'azione della Banca volta a garantire che l'introduzione delle banconote e delle monete in euro avvenga in maniera disciplinata, con disagi limitati per i cittadini, in condizioni di massima affidabilità.

2. Il cammino percorso

Per valutare appieno l'importanza che rivestono per la comunità europea il mutamento del metro monetario e i suoi riflessi sui diversi settori dell'economia e della società è opportuno

ricordare i momenti salienti del lungo cammino percorso per costruire l'Unione europea e pervenire alla moneta unica.

Dopo la seconda guerra mondiale si affermò, per merito di alcuni uomini illuminati e lungimiranti – Jean Monnet in Francia, Konrad Adenauer in Germania, Alcide De Gasperi in Italia -, l'aspirazione a unire fra loro un nucleo di paesi europei con più stretti legami politici ed economici, al fine di impedire l'insorgere di nuovi, rovinosi conflitti. La cooperazione fra gli Stati europei si rivelò indispensabile per accelerare l'opera di ricostruzione e sostenere la crescita dell'economia.

Si giunse a proporre l'idea dell'unione politica dell'Europa; ma le difficoltà emerse nel 1954 per la creazione di una comunità europea di difesa indussero i governanti del tempo a perseguire l'unità europea attraverso un processo graduale di integrazione economica ⁽³⁾.

Il movimento europeista si rafforzò nei decenni successivi.

Gli anni cinquanta e sessanta furono caratterizzati dalla crescita e dalla integrazione commerciale; gli anni settanta, contraddistinti da forti turbolenze economiche, videro affacciarsi prime forme di cooperazione europea in campo valutario, ma con un avanzare a strappi, in modo aritmico e discontinuo. L'obiettivo

⁽³⁾ Dopo la costituzione, rispettivamente nel 1948 e nel 1951, dell'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica (OECE) e della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), nel 1957, con la sottoscrizione dei trattati di Roma, vengono costituiti la Comunità Economica Europea (CEE) e l'EURATOM, dedicato allo sviluppo in Europa della produzione di energia nucleare a scopi pacifici.

dell'unificazione monetaria fu perseguito in forme meno ambiziose (4).

Nella seconda metà degli anni ottanta il processo di integrazione europea ricevette nuovo impulso. Nel 1986, con la firma dell'Atto unico, gli Stati membri della Comunità economica europea avviarono la rimozione dei controlli sui movimenti di capitale e delle barriere non tariffarie al commercio, insieme con la creazione di un mercato bancario e finanziario completamente integrato.

Nel giugno del 1988 il Consiglio europeo di Hannover, nel convincimento che non vi potesse essere un vero mercato unico senza l'unificazione monetaria, affidò al Comitato Delors l'incarico di formulare proposte per realizzare l'unione economica e monetaria dell'Europa, nella prospettiva di un rilancio del processo di unificazione politica.

Le fasi di attuazione del progetto indicate dal Comitato vennero recepite nel 1992 dal Trattato di Maastricht.

Da quel momento sono state promosse e via via attuate le riforme legislative necessarie per assicurare l'indipendenza istituzionale delle banche centrali nazionali (BCN); ha trovato applicazione il divieto di finanziamento monetario dei disavanzi pubblici; è stato rafforzato il coordinamento monetario, costituendo l'Istituto monetario europeo, precursore della Banca Centrale Europea (BCE).

(4) Successivamente all'abbandono del "Piano Werner", che nel 1970 prevedeva l'unificazione monetaria entro un decennio, e dopo l'esperienza non pienamente positiva del cosiddetto "serpente monetario", si pervenne, nel 1979, alla istituzione del Sistema Monetario Europeo (SME).

Il 1° gennaio 1999 undici paesi hanno adottato l'euro come moneta unica, fissando irrevocabilmente i rapporti di conversione delle monete nazionali fra loro e nei confronti dell'euro. La politica monetaria comune, che ha come obiettivo prioritario la stabilità dei prezzi dell'intera area, è stata affidata all'Eurosistema, costituito dalla BCE e dalle BCN degli Stati membri; un dodicesimo paese, la Grecia, si è aggiunto all'inizio di quest'anno.

L'euro ha svolto da subito funzione di moneta scritturale ed è stato adottato nelle transazioni bancarie e finanziarie; fra poco più di un mese circolerà materialmente nell'Unione.

Sarà la moneta di un'area dove vivono oltre 300 milioni di persone, dove si forma il 16 per cento dell'intero prodotto mondiale e da cui proviene il 19 per cento delle esportazioni globali; dove le attività delle banche superano i 17.000 miliardi di euro, quasi il triplo del prodotto interno lordo (PIL).

3. La moneta europea

L'introduzione della moneta unica in Europa costituisce il più significativo cambiamento nell'ordine monetario internazionale dopo la fine del sistema detto di Bretton Woods.

Al sistema monetario internazionale la moneta comune europea offre un importante contributo di stabilità.

I paesi partecipanti hanno già fruito di molti benefici, alcuni dei quali sono scaturiti, direttamente o indirettamente, dallo sforzo

sostenuto per soddisfare i requisiti stabiliti dal Trattato per l'ingresso nell'Unione.

Il rispetto dei criteri di convergenza ha richiesto, in diversi Stati membri dell'area, di avviare o rafforzare i processi di risanamento della finanza pubblica. In Italia l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, ancora pari al 9,3 per cento del PIL nel 1994, è sceso all'1,5 nel 2000; il rapporto tra debito delle Amministrazioni pubbliche e PIL dal 124,3 per cento del 1994 al 110,5 del 2000.

L'inflazione al consumo, che alla fine del 1995 era di poco inferiore al 6 per cento, si è collocata al 2,5 nell'ottobre scorso.

La spesa per interessi, nonostante l'aumento del debito pubblico in valore assoluto, è passata dai quasi 220.000 miliardi del 1996 ai circa 150.000 attesi per l'anno in corso.

Vantaggi ulteriori e di più vasta portata saranno colti via via che il sistema europeo si adatterà alla nuova dimensione dei mercati, proseguendo nei processi di riorganizzazione e modernizzazione dell'apparato produttivo, promuovendo innovazioni dell'ordinamento giuridico, avviando ulteriori iniziative per rafforzare l'assetto politico-istituzionale dell'Unione.

L'introduzione delle banconote e delle monete in euro è un passaggio obbligato di una strategia assai articolata. La sostituzione di dodici distinti mezzi di pagamento con l'euro elimina una fonte di inefficienze e di costi per le imprese e le famiglie; permette alle potenzialità della moneta unica di dispiegarsi pienamente.

Gli sviluppi già osservati nei mercati e nei comportamenti degli agenti economici indicano solo la direzione del cambiamento; con la percezione dell'irreversibilità del processo, che la disponibilità fisica della nuova moneta rende inequivocabile, si consolideranno e si rafforzeranno.

Al conseguimento dei vantaggi del grande mercato divenuto veramente unico parteciperanno tutti i cittadini, con le proprie scelte di consumo, di risparmio, con le iniziative nel campo del lavoro e dell'imprenditoria.

Da quasi tre anni la politica monetaria comune garantisce una solida àncora monetaria. Tensioni che in altri momenti avrebbero avuto effetti destabilizzanti su alcuni paesi dell'area sono state superate senza gravi ripercussioni; sondaggi e indicatori finanziari segnalano anche per il futuro ampia fiducia nella capacità dell'Eurosistema di mantenere la stabilità dei prezzi.

L'uso dell'euro, eliminando i costi di transazione e facendo venir meno l'incertezza connessa con le fluttuazioni dei tassi di cambio, ha già prodotto, e continuerà a produrre, effetti positivi sul livello degli investimenti e degli scambi commerciali.

Nei mercati finanziari la stabilizzazione delle aspettative d'inflazione e la scomparsa del premio per il rischio di svalutazione hanno consentito ai tassi di interesse di convergere sui livelli prevalenti negli Stati più "virtuosi". Ne hanno beneficiato soprattutto i paesi che in passato erano soggetti a maggiori rischi d'inflazione e di svalutazione e dove era più elevato l'onere del debito pubblico.

Nell'area diviene più trasparente il sistema dei prezzi, innalzando il livello di concorrenza e accrescendo l'efficienza nell'allocazione delle risorse.

La moneta unica offre nuove opportunità a tutti i soggetti economici che alimentano il circuito del risparmio e la formazione di capitale produttivo. Rende più agevole l'accesso a mercati obbligazionari e azionari divenuti più liquidi ed efficienti, con beneficio per le operazioni di fusione e acquisizione, di privatizzazione e di ristrutturazione dei grandi gruppi industriali europei. Permette agli investitori e ai risparmiatori di disporre di un più ricco ventaglio di prodotti e servizi finanziari.

Il mercato delle euroobbligazioni ha registrato un deciso aumento delle emissioni da parte del settore privato, acquisendo rilievo fra le fonti di finanziamento cui attingono le aziende dell'area. Nell'ultimo biennio i titoli emessi in questo mercato sono ammontati, per le sole società italiane, a 92 miliardi di euro, circa sei volte l'ammontare complessivo del biennio precedente.

L'intensificarsi della concorrenza derivante dall'integrazione ha accelerato il processo di riorganizzazione del sistema bancario, che in Italia si è realizzato in un dosato equilibrio tra spinte di mercato e azione propulsiva delle Autorità.

L'ampliamento delle possibilità di finanziamento e l'acuirsi della competizione fra gli intermediari creditizi, insieme con l'azione stabilizzatrice della politica monetaria unica, hanno sensibilmente abbassato il costo di accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie.

Il miglioramento dell'efficienza dei mercati dei capitali, la riduzione dell'incertezza nelle decisioni di risparmio e investimento, la propensione delle imprese a considerare l'intera area dell'euro come il proprio mercato di riferimento non sono sviluppi conclusi; fanno parte di un processo di apprendimento che conoscerà un'accelerazione dal 1° gennaio del 2002.

Sebbene i vantaggi connessi con l'introduzione dell'euro abbiano già interessato larghi strati della popolazione, la loro percezione non è ancora diffusa nell'intera società. Con la prossima introduzione fisica della moneta unica, ogni consumatore, ogni risparmiatore, ogni turista dell'area dell'euro avrà una più esatta cognizione delle nuove opportunità.

Per cogliere interamente i benefici derivanti dall'uso di un comune segno monetario è indispensabile che operatori e politiche economiche dei paesi aderenti all'area adottino in modo permanente comportamenti coerenti con la stabilità.

In particolare, per l'Italia è necessario accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; consolidare il risanamento dei conti pubblici; riqualificare e contenere la spesa pubblica per consentire una riduzione del carico fiscale che possa favorire l'ampliamento della base produttiva e l'abbattimento della disoccupazione.

Sarà fondamentale per la pubblica Amministrazione, centrale e periferica, acquisire una nuova cultura che assegni alta priorità all'obiettivo di soddisfare le esigenze espresse dalla collettività, dalle famiglie, dalle imprese, con il massimo di efficienza.

4. Il passaggio all'euro

L'immissione in circolazione delle banconote e delle monete in euro rappresenta uno dei momenti di accelerazione del processo di integrazione europea.

La dimensione dei problemi produttivi, organizzativi, logistici, di sicurezza, posti dalla sostituzione della lira con l'euro, e l'ampiezza dei processi di comunicazione al pubblico hanno richiesto un impegno straordinario e una complessa attività di coordinamento dei soggetti coinvolti.

Come ogni cambiamento che incide su abitudini consolidate, il materiale passaggio all'euro può, emotivamente, suscitare incertezze, perplessità, timori di varia natura, segnatamente nelle fasce deboli della popolazione, nelle persone anziane e in quelle che non hanno occasione di viaggiare, maneggiare valute di altri paesi, confrontarsi con la diversità e con l'innovazione.

Le istituzioni cui spetta la distribuzione al pubblico di banconote e monete hanno completamente assolto i propri compiti.

La Banca d'Italia ha già prodotto 2,3 miliardi di banconote in euro dei 2,4 miliardi (riserva inclusa) che costituiscono lo stock iniziale ad essa assegnato, sul totale di 14,9 miliardi per l'intero Eurosystem; circa 1,9 miliardi di pezzi sono stati trasferiti nei *caveaux* degli stabilimenti periferici; sono stati predisposti 1,5 milioni di pacchetti contenenti ciascuno 25 banconote da 5 euro.

La consegna dei biglietti alle banche e al sistema postale è iniziata il 1° novembre scorso; la grande distribuzione e i piccoli commercianti potranno rifornirsi presso gli sportelli bancari a partire, rispettivamente, dal 1° e dal 15 dicembre prossimo venturo, alle condizioni previste.

I cittadini potranno prelevare i nuovi biglietti presso i 34.000 distributori automatici di banconote dal 1° gennaio 2002, oppure richiederli il giorno successivo ai 42.000 sportelli bancari e postali. Presso i medesimi sportelli, dal 15 dicembre prossimo sarà già possibile acquistare minikit di monete metalliche in euro per un controvalore di lire 25.000 ciascuno.

Anche l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha pressoché completato la programmata produzione di circa 7,2 miliardi di monete metalliche, la cui distribuzione a banche e uffici postali è iniziata lo scorso 1° settembre.

Al fine di contrastare il rischio potenziale che la fase di transizione dalla lira all'euro possa essere utilizzata per il cambio di biglietti falsi o di origine illecita, gli intermediari finanziari sono stati sollecitati alla puntuale rilevazione delle operazioni sospette e alla piena collaborazione con le Autorità di controllo. Il loro ruolo è cruciale.

Altrettanto importante è l'impegno richiesto ai cittadini. Essi dovranno porre la massima attenzione nel controllo delle banconote che potranno ricevere; dovranno astenersi, fino al prossimo 31 dicembre, dall'accettare biglietti in euro, certamente falsi o rubati, atteso che quelli legittimi possono circolare soltanto dal 1° gennaio 2002.

Nel passaggio all'euro le carte di debito e di credito rappresentano il mezzo di pagamento più sicuro e più utile; usandole, non sarà necessario munirsi di contante, maneggiarlo, calcolare i resti in euro.

Per certo, l'imminente utilizzo dell'euro nei pagamenti di tutti i giorni presenta alcune difficoltà di adattamento e confidenza; torneranno in uso i centesimi e con essi i problemi di arrotondamento; subirà una cesura e andrà ricostruita la "memoria dei prezzi", vale a dire la capacità del consumatore di percepire con immediatezza e quasi d'istinto il valore di un bene, la sua convenienza economica, nonché di valutarne il rapporto qualità-prezzo.

Sono problemi autentici, che tuttavia non vanno sopravvalutati. La gradualità della transizione, l'azione delle Autorità e il contributo atteso dal sistema bancario, dalla rete delle Poste italiane, dalle associazioni di categoria, prime fra esse quella dei commercianti, agevoleranno i cittadini nel superamento di incertezze e difficoltà, nell'accelerare la presa di confidenza con il nuovo segno monetario.

L'effettiva introduzione della moneta comune avviene dopo una lunga preparazione, durante la quale sono stati analizzati tutti i prevedibili problemi. Specifiche iniziative sono state assunte con l'obiettivo di facilitare la comprensione e la verifica dei prezzi in euro da parte dei consumatori. Ne costituisce un esempio il progetto "Eurològo", in base al quale gli esercizi commerciali aderenti, che esporranno un apposito marchio, si impegnano da un lato a indicare i prezzi in euro e in lire e a mantenere la doppia indicazione almeno sino alla fine del prossimo febbraio, dall'altro a

non effettuare rincari, applicando correttamente le regole di conversione e arrotondamento.

Le autorità nazionali e comunitarie hanno più volte richiamato le associazioni di categoria al principio della neutralità dell'entrata in circolazione dell'euro, che non deve rappresentare un'occasione per aumentare i prezzi.

I Ministri economici dei paesi partecipanti si sono impegnati a garantire il rispetto di questo principio o a effettuare eventuali arrotondamenti a favore degli utenti nelle operazioni di conversione delle tariffe e dei prezzi regolamentati nei settori di pubblica utilità. Sono del tutto conformi a questo impegno le direttive impartite dal Comitato interministeriale per la programmazione economica con delibera del 15 ultimo scorso.

L'azione delle istituzioni preposte al cambio della moneta si è intensificata. Il Governo ha costituito un'apposita *task-force* presso la Presidenza del Consiglio per individuare e diffondere ulteriori strumenti informativi. L'Associazione bancaria italiana ha varato un piano di comunicazione attraverso spot televisivi e spazi pubblicitari sugli organi di stampa.

La Banca d'Italia ha messo in atto un piano nazionale di formazione al quale hanno preso parte più di 20.000 professionisti della gestione del contante appartenenti alle forze dell'ordine, al sistema bancario, alle Poste, al comparto del commercio e a società di servizi.

Sul fronte della comunicazione e della informazione, stiamo inviando a ogni famiglia e a particolari categorie di cittadini materiale illustrativo e formativo, predisposto dalla BCE e dalla

Banca d'Italia, sulle caratteristiche visive, tattili e di sicurezza delle banconote in euro.

Lunedì prossimo venturo avvieremo un servizio telefonico automatico per fornire ogni utile chiarimento sui principali aspetti del processo di transizione al nuovo segno monetario. Dal successivo primo dicembre e fino al 28 febbraio 2002 opererà, all'interno della Banca, una specifica *task-force* con il compito di seguire, coordinare e controllare gli interventi programmati per la sostituzione della lira con l'euro; di fronteggiare ogni eventuale criticità che si dovesse verificare nelle diverse fasi operative; di collaborare con l'analoga struttura della BCE e con quelle che potranno essere costituite a livello nazionale.

Il Comitato euro e i Comitati provinciali per l'euro stanno da tempo conducendo un'ampia attività di formazione e di informazione sul processo di sostituzione, a livello nazionale e locale; le scuole, diffondendo il materiale predisposto dagli organismi competenti e incoraggiando la curiosità dei più giovani, contribuiscono a preparare le famiglie.

Grandi aziende, associazioni di categoria, sistema postale, enti territoriali, banche, società di servizi si sono impegnati in attività di comunicazione, anche a livello locale, a favore di cittadini o di particolari fasce di operatori.

La BCE ha avviato una specifica iniziativa per i bambini delle scuole elementari, finalizzata, attraverso un concorso a premi, a rendere più agevole per i giovani studenti la presa di confidenza con i nuovi mezzi monetari.

Analoga manifestazione, indirizzata agli alunni delle scuole medie inferiori e denominata “Dalla lira all’euro, dipingi il tuo eurosalvadanaio”, si era svolta, già nel 1998, a Marina di Ginosa.

In quella circostanza così manifestavo il mio apprezzamento agli organizzatori: “L’euro? Una cosa da bambini! L’euro è proprio una cosa da bambini. Non perché è facile, ma proprio perché è complessa. La moneta tocca tutti gli aspetti della vita sociale, ha una componente simbolica e psicologica assieme a quella economica e finanziaria; per lungo tempo è stata identificata con la sovranità dello Stato. Ora arriva una moneta nuova, non emessa da uno Stato ma da una istituzione federale appositamente costituita; dopo la sua introduzione i rapporti economici e finanziari non saranno più gli stessi di prima; il nostro sentirci europei, oltre che italiani o tedeschi o francesi, avrà un simbolo in più. Solo i bambini con la loro intelligenza pronta e flessibile, con l’ingenuità che confina, non solo nella radice etimologica, con il genio, possono afferrare, nella sua interezza, l’innovazione. È un fatto ben noto che quando c’è una riforma monetaria le difficoltà di adattamento crescono con l’età. Anche in Italia vedremo che il membro più giovane della famiglia è quello che spiega, che illustra, che aiuta nel passaggio dalla lira all’euro.

Come l’euro, i bambini rappresentano il futuro. Ai loro figli domani dovranno spiegare che una volta in Europa c’erano tante monete; che per andare da Venezia a Innsbruck, da Torino a Lione bisognava cambiare lire in scellini o in franchi. Racconteranno di questa strana usanza così come oggi si ricorda con stupore che poche decine di anni fa tra una città e la sua campagna le merci dovevano pagare i dazi. Forse tireranno fuori

da un cassetto una banconota in lire per dare la prova di quello che raccontano, per quanto incredibile”.

Credo che in queste brevi e semplici considerazioni si racchiudano i problemi che tutti siamo ormai chiamati ad affrontare.

È importante essere ben consapevoli che il *changeover* non è di per sé inflazionistico; i timori che si sono diffusi a questo riguardo sono eccessivi. Non vi è una relazione automatica fra arrotondamento e rialzo dei prezzi: a seconda del tasso di conversione di ciascun paese e del prezzo originario nella valuta nazionale, il desiderio di ricondurre il prezzo in euro a valori che risultino psicologicamente attraenti per i consumatori potrà generare arrotondamenti sia verso il basso sia verso l'alto.

L'equilibrio tra domanda e offerta e la concorrenza sui mercati dovrebbero comunque garantire che un tipo di arrotondamento non prevalga sull'altro.

Segnali favorevoli in tal senso provengono dal sondaggio condotto lo scorso settembre dalle Filiali della Banca d'Italia nel settore industriale e da quello sulle aspettative di inflazione effettuato da Banca d'Italia–Sole 24 ore, sempre in settembre, presso un campione di imprese operanti nell'industria e nei servizi. In entrambi i casi la grande maggioranza delle imprese intervistate ha risposto di non avere modificato sostanzialmente i propri prezzi di vendita in vista del passaggio all'euro, né di avere intenzione di farlo nei mesi a venire.

Al di là di modesti effetti temporanei, che non possono essere esclusi, la possibilità di confrontare nei paesi dell'area prezzi

espressi in una stessa moneta aumenterà la trasparenza e la concorrenza dei mercati, esercitando una pressione al ribasso sui prezzi.

Soprattutto, la politica monetaria dell'Eurosistema continuerà a garantire, come ha fatto sinora, la stabilità del potere d'acquisto della nuova moneta, la cui immissione in circolazione è il suggello a un processo che ha portato all'acquisizione di una cultura della stabilità fra gli operatori, i governi, le parti sociali dei paesi membri.

La conversione delle banconote e delle monete in lire in quelle espresse in euro non deve destare ansie o preoccupazioni. Abbiamo assicurato la più ampia disponibilità di monete e di banconote; provveduto a una loro distribuzione capillare. Inoltre, anche dopo la fase di doppia circolazione, la conversione potrà avvenire presso gli sportelli della Banca d'Italia per un periodo di dieci anni e presso il sistema bancario e postale con tempi e modalità che saranno tempestivamente comunicati.

5. Conclusioni

Siamo alla vigilia di un passaggio complesso e delicato. Esso viene a collocarsi in una fase di brusco rallentamento dell'attività economica mondiale, di cui è arduo prevedere durata e profondità.

L'economia risente degli effetti connessi con le tensioni internazionali scatenate dagli attacchi terroristici dell'11

settembre; gli sviluppi della crisi condizioneranno i tempi di svolta del ciclo economico, oltreché la serenità delle popolazioni.

Si è diffuso un clima di forte incertezza intorno alla futura evoluzione delle economie; ma le misure a sostegno della domanda e delle attività produttive potranno, nel medio termine, contribuire al superamento della crisi.

Le incertezze sulle prospettive di crescita non possono, tuttavia, compromettere la fluidità del processo di transizione all'euro, né devono indurre a dubitare del buon esito dell'operazione. Ogni allarmismo, al riguardo, è privo di fondamento, non ha ragion d'essere.

Il successo dell'operazione risiede nella fiducia che ognuno può riporre nell'Europa di oggi e di domani; nel Sistema europeo di banche centrali; nell'affidabilità delle nuove banconote, dotate delle più avanzate caratteristiche di sicurezza e concepite in modo che, toccandole, guardandole in controluce, muovendole, chiunque possa verificarne l'autenticità.

Occorre porsi con fiducia nei confronti dell'euro, per il significato di civiltà che rappresenta, per i benefici che apporta al sistema economico, per le prospettive di maggiore benessere che dischiude.

Il Sistema europeo di banche centrali continuerà a perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, requisito indispensabile per un duraturo sviluppo dell'economia, per la crescita dell'occupazione, per il rafforzamento del ruolo dell'Europa negli scambi internazionali.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia e le altre strutture del sistema dei pagamenti proseguiranno nell'esercizio delle rispettive funzioni volte alla tutela dell'interesse generale, offrendo il massimo impegno, mobilitando le risorse tecniche e umane di cui dispongono.

Gli Stati che hanno avuto la capacità e il merito di raggiungere questa tappa straordinaria dell'integrazione europea dovranno consolidare gli obiettivi raggiunti, rispondere alle aspirazioni dei cittadini a un maggiore benessere economico, a più elevati livelli di convivenza civile, a più favorevoli prospettive di lavoro, al di là delle difficoltà contingenti del ciclo economico.

Specie nel nostro Paese, è necessario promuovere ogni utile iniziativa per favorire il rilancio dell'economia, anche attraverso la sollecita introduzione delle indispensabili riforme strutturali.